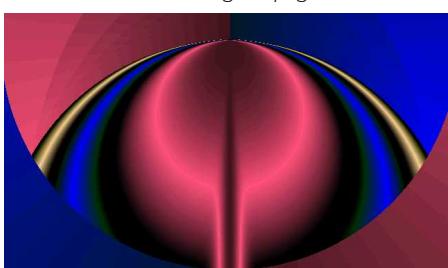


PERIODICO D'INFORMAZIONE CULTURALE, POLITICA, SINDACALE E SOCIALE

C.S.D: LA RESPONSABILITÀ PENALE DEL RSPP

La FLP informa che, con sentenza n. 15226 del 17 aprile 2007, i giudici della Sez. IV della Cassazione Penale hanno condannato un responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP)

(Segue a pag. 7)



AGENZIE FISCALI : LE ENTRATE CHIEDONO LICENZIAMENTI INVECE DI OCCUPARSI DEL CONTRATTO

Ed è dell'undici febbraio il Comunicato Stampa dell'Agenzia delle Entrate, ripreso dal Sole 24ore, nel quale l'Agenzia torna a chiedere pubblicamente mano libera e più facilità di licenziamento. Se avevamo qualche dubbio sull'operato dell'Agenzia delle Entrate, con questo comunicato stampa i dubbi vengono fugati definitivamente: i lavoratori delle agenzie sono, per il management delle Entrate, "carne da macello".
(Segue a pag. 5)



All'interno

AGENZIE FISCALI

LA FLP FINANZE LOTTA PER IL CONTRATTO...P4

AGENZIE FISCALI: DPF

I DECRETI ATTUATIVI.....P5

COMPARTO MINISTERI: DIFESA

CORSI DI FORMAZIONEP6

GRADO ANGOLARE

RAPPORTO UNIAIDS 2007.....P9

ATTUALITÀ

LA CRISI ITALIANA.....P11

LINEA EUROPA

LA CRISI DELLA PMI.....P12

RETROSCENA

TRADUZIONI "PAZZE".....P13

TG COM DI PAOLO LIGUORI.....P14

PESCARA, CITTÀ DI OPERE D'ARTE.....P14

"FUORI PAGINA"

LA RICERCA ITALIANAP16

LA NUMERO UNO DE "LA SETTIMANA"



LA NUMERO UNO DE "LA SETTIMANA"

RINNOVO DEL CONTRATTO NEL PUBBLICO IMPIEGO, PRIMA L'IMPEGNO SU SALARI, PREZZI E FISCO

di Elio Di Grazia

Gli incontri sempre più ravvicinati fra Cgil,Cisl, Uil e Confindustria e le innumerevoli interviste dell'attuale Ministro del Lavoro sulla opportunità/necessità di rendere triennali le scadenze dei rinnovi contrattuali, rendono evidenti le volontà delle parti, una volta chiusa la partita elettorale, di andare "dritti" verso la riforma del modello contrattuale sia nel pubblico che nel privato. E se è pur vero che gli accordi del luglio 1993 sono serviti per far entrare l'Italia in Europa, oggi è altrettanto vero che proprio il Pubblico Impiego italiano, nei confronti delle altre realtà europee, è la cenerentola in fatto di retribuzioni ed il potere d'acquisto delle stesse hanno registrato, in casa nostra, una perdita secca di oltre il 30%. Alcuni esempi, considerando gli addensamenti delle retribuzioni fra l'ex sesto e settimo livello, mentre In Italia si va da quote di 1280 euro e 1380 euro, negli altri paesi europei gli stipendi passano dai 1760/1980 euro della Francia ai massimi

del 3110/3210 euro del Lussemburgo. Dunque prima di ancora di parlare della modifica del modello contrattuale, occorre a nostro parere riequilibrare la retribuzione anche perché il proposto slittamento a tre anni dei rinnovi contrattuali, di fatto già avviene se si considera che nel recente biennio economico 2006-2007, per l'anno 2006 è stata calcolata e retribuita la sola indennità di vacanza contrattuale.

Ed allora, atteso che per il Pubblico Impiego sia obbligatoriamente necessario modificare il Dlgs 165/2001 per apportare eventuali variazioni riguardo alle scadenze contrattuali, per la noi della FLP è altrettanto necessario ed imprescindibile che ogni trattativa sulla materia di modifica alla struttura contrattuale sia preceduta da impegni, accordi, leggi, finanziarie, che garantiscono innanzitutto una concreta e fattiva strategia su prezzi, tariffe e fisco.

Condizione questa per operare anche in maniera indiretta ma, lo ripetiamo, concreta, sulle politiche di reddito delle famiglie dei lavoratori dipendenti ed in particolare dei lavoratori del pubblico impiego che sono, come abbiamo visto, non solo gli ultimi in Europa, ma purtroppo anche gli ultimi nella scala delle retribuzioni del lavoro dipendente in Italia.

Sempre sulla parte economica, occorrerà prevedere reali recuperi sul fronte dell'inflazione con nuovi indicatori e meccanismi che se pure non automatici, consentano effettivamente di salvaguardare del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Quindi, retribuzioni più alte, controllo dei prezzi, delle tariffe e una nuova politica fiscale per i contratti, in ultimo un serio recupero del potere d'acquisto.

Diciamo con molta franchezza che continua a non convincerci l'eventuale modifica della vigenza contrattuale (da due a tre anni) che

è sbandierata come la panacea per i mali del lavoro dipendente, anche quello pubblico, ma che non può che far registrare, vista l'esperienza dell'oggi, il mancato rispetto della tempistica e delle regole che, in questi anni, la controparte pubblica qualsiasi fosse il Governo ha sempre e in ogni modo disatteso nonostante i Memorandum o le Intese sul lavoro pubblico firmati a più riprese. Il rispetto delle regole e degli impegni sottoscritti sono la condizione minima per poter affrontare, nel mondo del lavoro pubblico come in quello privato, un qualsiasi processo di riorganizzazione che tenda a rendere modelli e percorsi maggiormente efficienti ed in linea con le esigenze della collettività, dell'utenza.

Noi della FLP non vogliamo assumere la necessità di una maggiore di produttività come il passaporto per una modifica di tutta la Pubblica Amministrazione verso un modello di spinto "aziendalismo" e diffidiamo di chi ne ostenta l'applicazione e ne prevede la condivisione quale condizione obbligata solo per poter entrare nel salotto buono di un confronto che deve essere reale prima che virtuale. La sfida di un Pubblico Impiego nuovo e più efficiente si vince solo ed esclusivamente coniugando nuove politiche retributive, nuovi impegni su tariffe prezzi, fisco ed una volontà del Governo, di qualunque colore sia, per modificare realmente la macchina statale a cui, con cadenze periodiche, si cerca di fare solo un "tagliando" senza avere un progetto d'insieme e senza aver compreso bene e concordato con le parti sociali quali siano le reali esigenze e necessità.

AGENZIE FISCALI

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO LE MANIFESTAZIONI DEVONO CONTINUARE LA FLP FINANZE INVITA ALLA COESIONE E UNITÀ SINDACALE



Nei giorni scorsi, mentre in tutta Italia impazzavano le manifestazioni dei lavoratori per rivendicare il rinnovo del contratto, la riunione all'ARAN veniva rinviata a seguito della richiesta di verifica di CGIL, CISL e UIL sulla possibilità di stabilizzazione di salario accessorio. Così anche la FLP Finanze e le RdB, dopo un rapido consulto, decidevano di rinviare il grande presidio sotto la sede dell'ARAN al quale avevano aderito anche i sindacati confederali.

È certo che il presidio si farà non appena l'ARAN riconvokerà i sindacati mentre le manifestazioni sul territorio devono necessariamente continuare. Fermarsi ora sarebbe come non aver fatto nulla.

Bisogna continuare e agire in forte coalizione, anche per non fornire alibi ad alcuno di una retrocessione. Il contratto deve essere firmato alle condizioni richieste dai lavoratori in questi giorni di manifestazione, e non alle altre e peggiori proposte sin qui fatte dall'ARAN.

La FLP continuerà sul cammino della coalizione anche se, ogni giorno, deve reprimersi ad esternare i propri contradditori al solo fine di non dividere i lavoratori, e deve sopportare l'atteggiamento ambiguo e altanelante, esternato dai confederati sindacali. Ma riteniamo che il supremo bene del diritto dei lavoratori di avere un contratto onesto sia superiore a qualunque sopportazione,

come sia necessario mantenere l'unità sindacale. Intanto la FLP FINANZE ha intrapreso una nuova iniziativa. Ci siamo chiesti, visto che l'ARAN sta procedendo alla verifica chiesta dai sindacati confederali sulla stabilizzazione del salario accessorio, perché non proporre una verifica sulla possibilità di eliminare la "tassa sulla malattia"?

Abbiamo infatti la sensazione che, oltre ad essere la battaglia storica della FLP Finanze, questa sia la problematica più sentita dai lavoratori e molto meno dalle segreterie nazionali dei vari sindacati.

Così abbiamo scritto all'ARAN una nota allegata al presente notiziario - invitandola ad esplorare la possibilità di applicazione di una nostra proposta sulla "tassa sulla malattia", cioè la moratoria per i prossimi due anni. Spieghiamo meglio: poiché siamo certi che eliminandola aumenterebbero le giornate lavorative in quanto diminuirebbero le malattie superiori ai 15 giorni lavorativi, chiediamo all'ARAN e al comitato di settore di non applicarla per due anni, al termine dei quali ci sarebbe una verifica per appurare se i giorni di malattia sono aumentati o diminuiti. Se la sperimentazione fosse positiva, non ci sarebbero più ostacoli ad eliminarla



CHIARIMENTI CON I DECRETI ATTUATIVI

La data del 25 gennaio 2008 può essere ricordata come l'atto conclusivo del primo attacco frontale condotto da un Ministro ai lavoratori del proprio ministero, cosa mai registrata nel corso degli anni di questa nostra Repubblica! Il popolo dei lavoratori dipendenti, che ha lo stipendio il cui potere d'acquisto è bloccato da ben otto anni, non potendo reggere la competizione con un aumento progressivo ed incontrollato dei prezzi, si attendeva il rispetto degli impegni assunti in fase elettorale dalla coalizione di centro/sinistra che, nei primi cento giorni di governo, aveva promesso di attivare un meccanismo virtuoso tendente ad un forte recupero del potere di acquisto dei salari. Nulla di tutto ciò è accaduto!

Il nostro caro Ministro dell'Economia, invece di promuovere una politica avente per obiettivo la eliminazione di ogni spreco, l'aumento dell'occupazione ed un forte incremento economico per le retribuzioni medio/basse, si è subito impegnato a formulare quegli articoli della finanziaria - la 296 del 2006 - che poi, ripresi per necessità di legge nel Regolamento del MEF, hanno prodotto:

- 1.La chiusura programmata di ben 80 uffici provinciali che rischiano di mettere in mobilità migliaia di dipendenti;
- 2.La riduzione del 10% dell'organico del personale non dirigente;
- 3.Il dimezzamento improvviso delle somme destinate al FUA che scomparso lo straordinario - davano un importante aiuto economico al personale;
- 4.La eliminazione dell'Ufficio Amministrazione delle Risorse del Dipartimento per le Politiche Fiscali, con grave disagio del personale che, non potendo essere tutto assorbito dai 7 Uffici della neonata Direzione della Giustizia Tributaria, dovrà, in parte, migrare verso altri



Dipartimenti. Tutto quanto considerato non v'è dubbio che il Dipartimento delle Finanze, con le sue molteplici funzioni di natura tecnico politica (in gran parte rinnovate), è stato posto al centro dell'intero sistema fiscale italiano, con compiti d'intervento nella elaborazione della politica fiscale e con compiti di controllo sui risultati della gestione delle Agenzie fiscali e sulle deliberazioni dei comitati di gestione; non v'è dubbio che, in coerenza con il detto <al peggio non v'è fine>, la istituzione nell'ambito del Dipartimento delle Finanze di una direzione impegnata, in via esclusiva, nell'amministrazione del personale e delle risorse delle Commissioni Tributarie ne renderà più agevole la gestione.

Non dimentichiamo però che solo il decreto ministeriale di organizzazione potrà fare chiarezza sul valore normativo della frase "provvede all'amministrazione del personale e delle risorse" che si ritrova tra i compiti della Direzione della Giustizia Tributaria: a fronte di ogni promossa paternità da parte di qualche solerte sindacalista, più bravo nell'auto promozione che nella difesa dei lavoratori, si tratta di una migliore esplicitazione di una competenza già contenuta in una precedente versione dello schema di regolamento. Ricordiamoci, anche, che la norma di un decreto ministeriale non potrà mai modificare quanto previsto in un

Decreto del Presidente della Repubblica. Intendiamo dire che:

-Visto l'articolo 27 del REGOLAMENTO che istituisce il <Ruolo Unico> del personale del Ministero, non v'è alcuna possibilità giuridica che si costituisca un Ruolo del personale delle Commissioni;

-Visto l'articolo 18 - Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi;

-Visto l'articolo 19 che si modula in: Direzione centrale per la logistica e gli approvvigionamenti del MINISTERO; Direzione centrale per le Politiche del personale del MINISTERO; Direzione centrale per i servizi al personale del MINISTERO, è in questi Uffici che vanno minuziosamente ricercate le competenze che riguardano: relazioni sindacali di ministero, selezione reclutamento, formazione, sviluppo professionale, mobilità esterna ed interna, sistemi di valutazione e di incentivazione del personale, contrattazione, collettiva, integrativa di Ministero, istruttoria per l'assegnazione dei dirigenti e per l'assegnazione degli incarichi di direzione degli uffici ecc.

Non s'intravede nessun realistico spazio per immaginarsi un ruolo unico né sviluppi di carriera autonoma per il personale delle Commissioni.

Pertanto, piuttosto che dilungarsi in sterili e masochistiche diatribe - se è meglio il tesoro o le finanze - dobbiamo organizzarci per andarcene da questi ambienti dove mai troveremo il terreno di coltura adatto allo sviluppo delle carriere di un personale che esplica attività lavorativa in un organo giurisdizionale: dovrà essere il Personale ad esprimere la direzione per una nuova strada da intraprendere.

AGENZIE FISCALI ENTRATE**LE AGENZIE DELLE ENTRATE CHIEDONO LICENZIAMENTI,
INVECE DI OCCUPARSI DEL CONTRATTO**

(Segue da pag. 1)

E questo lo diciamo non tanto per quello che in quel comunicato c'è scritto, ma paragonandolo a tutti i comunicati stampa che le Entrate avrebbero potuto e dovuto scrivere, e che invece non hanno mai scritto sulla situazione dei lavoratori del fisco senza contratto da 26 mesi, sul fatto che per quest'anno i soldi del comma 165 non si vedono, sul fatto che ogni volta che il sindacato chiede miglioramenti normativi ed economici per i lavoratori (che spesso sarebbero a costo zero per le casse dello stato come la stabilizzazione del salario accessorio e soppressione della "tassa sulla malattia") - ci viene negato.

Nessuno di noi lavoratori, ha voglia di difendere i pochissimi impiegati corrotti! Ma poiché nella proposta dell'ARAN, si parla di possibilità di licenziare prima che sia finito il procedimento penale e la competenza sul licenziamento è affidata ai dirigenti di vertice regionale, come facciamo noi a fidarci e a dare tale strumento a dirigenti, che aprono procedimenti disciplinari per subdole motivazioni? Come coloro che aprono

procedimenti ad un collega che ha inviato una mail, chiedendo ai colleghi del proprio ufficio se qualcuno voleva in regalo i cuccioli che aveva fatto la sua cagnolina (avvenuto in Emilia-Romagna) e potremmo continuare ancora con molti altri esempi. Ma ciò che è ancora più grave è che la direzione dell'Agenzia, nonostante le segnalazioni ripetute del sindacato, non ha inteso mai intervenire, dimostrando che, fino a che si offendono i lavoratori va tutto bene. L'agenzia ha mostrato interesse verso i dipendenti soltanto per aumentare la quantità di lavoro. Non ha mai evidenziato l'interesse a partecipare per l'ottenimento del rinnovo contrattuale.

Le cariche dirigenziali hanno agito in nome dell'appartenenza politica esercitando la loro forza sul dipendente senza mai considerare le loro esigenze e le loro difficoltà e quindi non può essere loro consentito di chiedere un atto di fiducia come quello di poter procedere al licenziamento anche prima della conclusione dei procedimenti penali? Come vedete, non è che non vogliamo affrontare determinati argomenti, è che

aspettiamo una controparte credibile ed affidabile, che dimostri con i fatti di considerare i lavoratori come una risorsa da proteggere e valorizzare, anziché da disprezzare come l'Agenzia ha fatto fino ad oggi, durante la conferenza stampa con Valentino Rossi a Pesaro, invitando la sicurezza ad intervenire contro i lavoratori che protestavano per il loro contratto scaduto da 26 mesi.

Oggi - l'Agenzia delle Entrate ma anche le altre agenzie non godono, nemmeno lontanamente, di un minimo di credibilità da parte dei loro lavoratori.



COMPARTO MINISTERI DIFESA

CORSI ANTIFORTUNISTICA 2008

LA FLP DIFESA CHIEDE IL CONFRONTO CON IL SINDACATO PER L'ORGANIZZAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE

di Giancarlo Pittelli



In data 30 ottobre 2007, si è tenuta una riunione a Segredifesa che ha visto anche la presenza degli Stati Maggiori (SME, SMA e SMM), del Comando Generale CC e di Civilscuoladife, nel corso della quale è stato affrontato il tema relativo alla programmazione dei corsi di antifortunistica per il personale civile e militare della Difesa per l'anno 2008. Qualche settimana più tardi, e precisamente in data 29 novembre 2007, il Segretariato Generale della Difesa, che è stato chiamato a svolgere un ruolo di coordinamento al riguardo, ha emanato una specifica circolare inviata anche agli SS.MM. e al Comando Generale dell'Arma, che recava in allegato il programma elaborato da Civilscuoladife e le specifiche di ciascun corso.

Nella stessa circolare, per gli Enti della

propria area (amministrativa centrale), Segredifesa fissava al 15 febbraio p.v. la data ultima per le segnalazioni da parte degli Enti, ricordando molto opportunamente a conclusione della stessa circolare che "per la designazione dei dipendenti civili da avviare ai corsi si dovrà procedere alla concertazione a livello locale con le RSU e le OO.SS. aventi titoli". Ebbene, per quanto a nostra conoscenza, non si ha notizia di analoghi comportamenti da parte degli Enti facenti capo alle competenze degli SS.MM. di Forza Armata e dell'Arma dei Carabinieri. Ci risulta infatti che, in moltissimi casi, non si siano effettuate le concertazioni locali per la scelta dei nominativi da avviare nel corrente anno ai corsi di antifortunistica.

FLP DIFESA ritiene che non sia in alcun modo accettabile che, in materia di formazione antifortunistica e più in generale in materia di formazione, l'Amministrazione proceda unilateralmente, sia sul livello nazionale sia sul livello locale, saltando così il confronto con il Sindacato e procedendo in tal modo a scelte unilaterali. Dobbiamo

purtroppo osservare che, ormai da qualche tempo, si evidenzia in materia di formazione questo singolare e preoccupante modo di procedere, e per questo occorrerà intervenire presto e bene nelle giuste sedi. FLP DIFESA lo farà quanto prima. Invitiamo tutte le nostre strutture aziendali a verificare urgentemente "se" e "come" gli Enti hanno proceduto in materia di segnalazioni per formazione antifortunistica 2008, richiedendo urgentemente la concertazione con l'Amministrazione nel caso in cui la stessa non abbia già attivato il confronto con le RSU e le OO.SS. Val la pena di ricordare, a tal proposito, che i corsi di antifortunistica assumeranno quest'anno un rilievo ancora maggiore in considerazione del fatto che il recente rinnovo delle RSU ha comportato, in moltissimi casi, il rinnovo degli RR.LL.SS. (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) con l'individuazione di nuovi Rappresentanti che dovranno essere necessariamente formati.



Centro Studi Documentazione

Assistenza sociale, lavorativa, giuridica

RESPONSABILITÀ PENALE E PROFESSIONALE DEL RSPP



(Segue da pag. 1)

per aver omesso di segnalare una situazione di pericolo che ha portato all'infortunio mortale di una lavoratrice dipendente di una ditta appaltatrice, affrontando per la prima volta il rapporto fra l'art. 9 del DLgs. n. 626/1994 sui compiti del SPP ed i reati di omicidio e di lesioni colpose di cui agli art. 589 e 590 c. p. In questa sentenza un RSPP è stato condannato assieme al datore di lavoro per non aver segnalato un pericolo che ha portato all'infortunio di una lavoratrice.

Dopo l'entrata in vigore del DLgs. n. 195/2003 sulla formazione e sulla qualificazione dei responsabili e degli addetti ai servizi di prevenzione e protezione si fa strada la "colpa professionale" e la "colpa tecnica" del RSPP, le quali si affiancano alla "colpa generica" del datore di lavoro nel caso in cui un infortunio

sul lavoro sia derivato da una carenza di misura di sicurezza e sia legato a delle violazioni alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro.

In passato più volte la giurisprudenza aveva considerato quella del RSPP come una figura integrativa e strumentale del datore di lavoro ed avulsa da responsabilità penali, ma ora sembra riscontrarsi nelle decisioni della Corte di Cassazione una sorta di ripercussione della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 15 novembre 2001 e della conseguente emanazione del DLgs. n. 195/2003 con il quale, su espresso indirizzo della Comunità europea, è stata introdotta in Italia la specifica qualifica professionale del responsabile del servizio di

prevenzione e protezione.

Il caso all'esame riguarda un infortunio mortale occorso ad una lavoratrice dipendente di una ditta alla quale erano stati appaltati i servizi di confezionamento e di gestione dei carrelli contenenti i pasti all'interno di un ospedale. In particolare la lavoratrice che si era introdotta nella cabina di un ascensore assieme ad un carrello portavivande, essendo il carrello finito nel corso della discesa contro una sporgenza del muro, era rimasta violentemente schiacciata dal carrello stesso contro la parete decedendo per asfissia. Dell'accaduto erano stati originariamente chiamati a rispondere, oltre al datore di lavoro dell'infortunata, il direttore generale e il responsabile di zona della AUSL nonché il responsabile dell'ospedale ed il RSPP del presidio ospedaliero ma solo questi due ultimi venivano condannati per il reato di omicidio colposo.

Il RSPP ha inteso far ricorso alla Corte di Cassazione chiedendo alla stessa l'annullamento della condanna e sostenendo che, nella sua qualità di responsabile del servizio di prevenzione e protezione, era privo dei poteri di decisione e di spesa in materia antinfortunistica. La suprema Corte:

- Ha rigettato il ricorso confermando quanto già asserito dal Giudice di merito, il quale aveva ritenuto non rilevante il mancato potere di decisione e di spesa e che tale mancanza non escludeva comunque il potere dovere

Centro Studi Documentazione



del RSPP di segnalare la situazione di pericolo ai soggetti muniti delle necessarie possibilità di intervento.

- Ha ritenuto irrilevante il fatto, asserito dal RSPP, che una segnalazione dello stesso sulla pericolosità dell'ascensore sarebbe stata in ogni caso inutile, perché la pericolosità era ben nota al datore di lavoro tanto da essere stata evidenziata attraverso l'affissione di un cartello alle cui disposizioni la lavoratrice infortunata non si era attenuta. ("il cartello che poneva il divieto di trasportare "carrelli e carichi mobili la cui sagoma fuoriesca dal piano di cabina con ruote in adiacenza ai risalti del pavimento", conteneva una prescrizione, non solo a prima vista piuttosto ermetica, ma che finiva per rimettere impropriamente al lavoratore, piuttosto che al datore di lavoro, una valutazione non agevole, da compiere per giunta di volta in volta, nella permanenza di una situazione di potenziale pericolosità").

- Ha ribadito che l'assenza di una capacità immediatamente operativa da parte del RSPP nella struttura aziendale non esclude che una eventuale inottemperanza allo svolgimento dei compiti di cui all'art. 9 del

DLgs. n. 626/1994 ed in particolare una mancata individuazione e segnalazione dei fattori di rischio delle lavorazioni, una mancata elaborazione delle procedure di sicurezza nonché una mancata informazione e formazione dei lavoratori possa costituire un' omissione rilevante ai fini della individuazione della responsabilità penale tutte le volte in cui un sinistro sia oggettivamente riconducibile a una situazione pericolosa ignorata dal responsabile del servizio e ciò specie in considerazione del fatto che, secondo quanto disposto dall'art. 7 dello stesso DLgs. n. 626/1994, il datore di lavoro committente risponde anche dei rischi delle lavorazioni cui vanno incontro i dipendenti della ditta appaltatrice.

- Ha osservato, che l'assenza nel DLgs. n. 626/1994 di una sanzione penale a carico del RSPP non impedisce che questi possa essere chiamato a rispondere per il mancato svolgimento delle proprie funzioni indicate nell'art. 9 del DLgs. n. 626/1994, il quale dispone che il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali ha l'obbligo di provvedere, tra l'altro, «all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e

all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale», nonché ad elaborare le misure preventive e protettive, i sistemi di protezione individuale e le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali. Assumere che il RSPP non possa essere chiamato a rispondere di delitti colposi contro la vita e l'incolumità, sostiene ancora la Corte, equivale alla negazione dell'esistenza di un obbligo giuridicamente rilevante considerato che il DLgs. 626/1994 ha voluto individuare nel sistema preventivista aziendale un soggetto, il RSPP, incaricato di monitorare costantemente la sicurezza degli impianti e di interloquire con il datore di lavoro affinché questi, informato di una situazione di pericolo, potesse intraprendere le iniziative idonee a neutralizzarla.

Già in precedenza la Corte di Cassazione aveva avuto modo, con la sentenza della sez. IV n. 41947 del 21 dicembre 2006 Ric. Pittarello e altro, di condannare un RSPP sostenendo che, pur essendo questi un semplice ausiliario del datore di lavoro e privo di un effettivo potere decisionale, potesse essere chiamato a rispondere, anche penalmente, per lo svolgimento della propria attività allorquando, agendo con imperizia, negligenza, imprudenza o inosservanza di leggi e discipline, abbia dato un suggerimento sbagliato o abbia trascurato di segnalare una situazione di rischio, inducendo, così, il datore di lavoro, ad omettere l'adozione di una doverosa misura preventivale.

Il RSPP, infatti, ha sostenuto la suprema Corte risponde insieme al datore di lavoro di un evento dannoso derivante dal suggerimento sbagliato o dalla mancata segnalazione essendo a lui ascrivibile un titolo di "colpa professionale" che può assumere anche un carattere addirittura esclusivo.



GRADO ANGOLARE

Attualità, Storia, Società

Pagina a cura di Michele Moretti

RAPPORTO UNAIDS&OMS 2007: 33,2 MILIONI DI MALATI

Ogni giorno l'HIV infetta 6.700 milioni e più di 5.700 muoiono



Nel 2007 i progressi metodologici relativi alle stime delle epidemie da HIV, applicato ad una vasta gamma di dati nazionali, hanno portato ad importanti modifiche sul numero di persone che vivono con l'HIV nel mondo. Tuttavia, l'interpretazione della gravità e delle conseguenze della pandemia non sono molto cambiate. Il recente Rapporto 2007 di UNAIDS e dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) sullo stato dell'AIDS/HIV nel mondo ci pone davanti uno scenario di anno in anno più

drammatico. Complessivamente il numero dei malati sembra attestarsi intorno ai 33,2 milioni con ben 2,5 milioni di infezioni in più nell'anno 2007. Ogni giorno l'HIV infetta più di 6800 persone e più di 5700 muoiono di AIDS, essenzialmente perché non hanno un corretto accesso ai servizi di prevenzione e di trattamento dell'infezione HIV. Tuttavia, in questo scenario sconcertante, è possibile rilevare dal Rapporto 2007 alcuni aspetti incoraggianti dello stato attuale della pandemia:

- Una stabilizzazione della prevalenza

mondiale dell'infezione da HIV (percentuale di persone infettate dall'HIV). Tuttavia il numero di persone che vivono con l'infezione è in aumento sia a causa di nuove infezioni sopravvenute, sia causa della sopravvivenza prolungata delle stesse persone infettate, in seno ad una popolazione in aumento.

- Una diminuzione localizzata della prevalenza in certi paesi.
- Una diminuzione del numero di decessi legati all'HIV attribuibile, in parte, alla recente estensione dell'accesso al trattamento.
- Una diminuzione a livello mondiale del numero annuale di infezioni da HIV.

Le stime riportano come la prevalenza dell'HIV a livello mondiale la percentuale degli adulti che vivono con l'HIV nel mondo sia stabile dal 2001. La prevalenza dell'HIV in termini percentuali tende a diminuire in un certo numero di paesi dove, dal 2000 e il 2001, le offerte di prevenzione, volte a ridurre il numero delle nuove infezioni, hanno portato i loro frutti.

L'espansione della pandemia in Africa è stata accelerata e aggravata da molteplici fattori (il neocolonialismo e le sue conseguenze, gli imponenti fenomeni di inurbamento, le guerre civili che hanno sconvolto il continente), nonché dalla fragilità complessiva dei sistemi sociali e sanitari dei paesi subsahariani.

GRADO ANGOLARE



L'AIDS stesso si è comportato come un moltiplicatore della povertà. Oltre a causare un enorme numero di vittime, l'AIDS determina devastanti effetti sociali ed economici che vanno ad incidere pesantemente sul già precario tessuto organizzativo e produttivo che regge la vita di intere nazioni. L'epidemia miete vittime principalmente tra la popolazione in età lavorativa e colpisce duramente i quadri professionali e tecnici.

Ogni anno muoiono migliaia di maestri e insegnanti, di infermieri, di tecnici e di altro personale sanitario, come anche di impiegati e di operai.

Tutto questo rende estremamente difficile e

doloroso il presente, ma pregiudica anche il futuro. Si pensi al grandissimo numero di orfani dell'Africa subsahariana.

Si calcola che sino ad oggi più di 11 milioni di bambini abbiano perso le loro madri o entrambi i genitori a causa dell'AIDS.

Molti di questi giovani infoltiscono le schiere dei bambini di strada nelle grandi città africane. Combattere l'AIDS vuol dire dunque, soprattutto in Africa, non solo salvare tante vite, di adulti, di donne, di giovani, di bambini, ma anche salvaguardare il futuro di un intero continente, contrastando l'impoverimento delle sue risorse umane, scongiurando l'abbassamento dell'attesa di vita. Si stima

che il virus abbia già sottratto all'incirca dieci anni all'attesa di vita media delle popolazioni africane, invertendo la precedente tendenza alla diminuzione del tasso di mortalità.

Nel 2010 - se non si interverrà in modo efficace - il virus avrà rubato in media un terzo alla vita di ogni africano.

L'Africa subsahariana resta la regione maggiormente colpita e l'AIDS costituisce tuttora la principale causa di morte. Si stima siano 2,1 milioni il numero dei decessi dovuti all'AIDS nel mondo di cui il 76% sopravvenuti in questa regione dell'Africa.

Si stima inoltre che l'incidenza dell'infezione abbia raggiunto il suo culmine alla fine degli anni novanta con più di 3 milioni di nuove infezioni all'anno e che sia in fase discendente in questi ultimi anni con, come già detto, 2,5 nuovi casi di infezioni in più nel 2007, di cui il 68% nell'Africa subsahariana.

Nell'anno 2007 più di 1,7 milioni di persone sono state infettate dall'HIV contro i 2,2 milioni di nuove infezioni nell'anno 2001. Attualmente si stima che almeno 22,5 milioni di persone vivano con l'HIV, in aumento rispetto all'anno 2001 che ne vedeva 20,9 milioni. Le donne risultano più esposte al virus che gli uomini.

I risultati di tutte le ricerche condotte dall'OMS in Africa riportano che le donne sono più infettate dall'HIV degli uomini, ad eccezione delle donne del Burkina Faso, dove sono presenti tassi simili sia per gli uomini (1,9%) che per le donne (1,8%). Le differenze secondo il sesso sono più marcate tra i giovani al di sotto dei 25 anni. Le giovani donne tra i 14 e i 25 anni hanno una probabilità da 2 a 5 volte maggiore di essere infettate rispetto ai loro coetanei uomini.

Globalmente, le donne tra i 15 e i 49 anni hanno una probabilità compresa tra l'1,3 e 2 volte maggiore di essere infettate che gli uomini.



ATTUALITA'

"TESORO" O "TESORETTO"... È NECESSARIO INTERVENIRE SU PENSIONI, STIPENDI E SALARI.

di Enrico Purilli



Una famiglia su sette non arriva a fine mese, un anziano su due vive con meno di 920 euro al mese. Il 9,3% delle famiglie italiane non ha pagato le bollette, per il 4,2% il reddito non è stato sufficiente per mangiare, il 10,4% non ha acceso i riscaldamenti.

Si mangia di meno e si producono meno rifiuti, si consuma meno energia elettrica e si brucia meno petrolio, ci si riscalda di meno e di conseguenza diminuiscono le emissioni di CO₂ nell'atmosfera.

Sembrerebbero dati da sbandierare positivamente per affrontare l'emergenza rifiuti e la lotta ai cambiamenti climatici, se l'ISTAT non ci riportasse alla triste realtà del nostro Paese.

Quella appena descritta è infatti la drammatica situazione delle famiglie italiane fotografata dal Rapporto ISTAT su

"Distribuzione del reddito e condizioni di vita" relativo al periodo 2005/2006.

E la situazione ad oggi non è senz'altro migliorata se nel frattempo l'inflazione nel 2007 è arrivata al 2,6 %, e la produzione industriale è diminuita del 4%.

Da destra a sinistra, dalla Confindustria ai sindacati è stata definita un'emergenza nazionale non più sostenibile per un paese sviluppato come l'Italia. Esternazioni che sono sembrate più di circostanza, dettate dalla necessità di tutelare le posizioni corporative del momento, che il tentativo concreto per risolvere un problema drammatico sottolineato anche dalla Banca d'Italia. E in tutto questo la caduta del governo certamente non aiuta.

E' di questi giorni la scoperta di un nuovo 'tesoretto' che i partiti vogliono utilizzare come strumento per una campagna

elettorale iniziata già prima dello scioglimento delle Camere.

Ed è così che mentre i Sindacati ed alcuni esponenti del governo vorrebbero destinarlo alla riduzione della pressione fiscale sui redditi 'da fame', il Sole 24 Ore e Confindustria, non senza una vena di instrumentalizzazione, addirittura parlano di un buco da 7 miliardi di euro nei conti pubblici come eredità lasciata da Prodi al prossimo governo. Una notizia subito cavalcata dal centro destra che già si sente alla guida del Paese e che ha richiesto la replica del Ministro dell'Economia che se ha garantito, da un lato, sull'affidabilità dei conti pubblici, ha smentito però l'esistenza del 'tesoretto', creando un qualche imbarazzo a quanti, nella ex Unione, si erano già impegnati nella redistribuzione delle nuove risorse.

In tutto questo una verità rimane incontestata ed è quella che la situazione delle famiglie italiane fotografata dall'ISTAT è drammatica e va affrontata al più presto. Un'emergenza sociale non più accettabile per un paese civile, che genera discriminazioni di ogni sorta sui diritti fondamentali garantiti ad ogni persona dalla nostra Costituzione.

Tesoretto o no su salari, stipendi e pensioni occorre intervenire immediatamente, prima di tutto, per rimettere in moto la produttività del Paese come ha suggerito Banca d'Italia e per evitare poi che la gente si allontani ulteriormente dalla politica e che a qualcuno possa venire in mente di cavalcare l'onda di questa protesta, ancora solo verbale.

LINEA EUROPA

Lavoro, Professioni, Viaggi, Cultura



STUDIO OCSE INDICA LE DIFFICOLTÀ DELLE PMI Su un campione di 1000 aziende in 47 paesi non va

di Arianna Nanni



Uno studio recente dell'OCSE su di un campione di circa 1000 aziende in 47 Paesi illustra i problemi delle PMI ad operare nei mercati esteri. I responsabili delle aziende intervistate hanno evidenziato in particolare una serie di ostacoli al loro inserimento nei mercati esteri: dall'insufficienza di capitale per finanziare l'internazionalizzazione alla difficoltà di identificare le opportunità di affari; dalla carenza di informazioni per localizzare i mercati più idonei alla difficoltà di contattare i partner potenziali all'estero; dal problema di individuare un agente / rappresentante affidabile nei mercati di interesse alla mancanza di tempo per concentrarsi sull'internazionalizzazione; dalla carenza di personale qualificato alle difficoltà di competere a livello di costi; dai costi eccessivi di logistica ed assicurazione alla mancanza di supporto

dei rispettivi sistemi pubblici.

L'indagine OCSE conferma le analogie dei problemi quotidiani che le PMI si trovano ad affrontare nell'operare nei mercati internazionali a prescindere dai paesi di provenienza. I problemi evidenziati dall'immagine sono direttamente o indirettamente connessi, alle caratteristiche intrinseche delle PMI e dalle limitate risorse connesse alla dimensione contenuta.

Il supporto pubblico dovrebbe, per questo motivo, porre le condizioni per superare queste barriere e soprattutto nei paesi come l'Italia, caratterizzata per la maggioranza da PMI, è sempre più destinato a svolgere un ruolo decisivo per la loro reale competitività. E allora stupisce che in sede di legge finanziaria si debba assistere da parte del Governo all'ennesima sconfessione dei soliti programmi elettorali di

facciata. Nella migliore delle ipotesi il sistema italiano di supporti comprendente ICE, SACE e Simest potrà ritenersi fortunato se limiterà i danni, ovvero i tagli imposti dalla finanziaria, che lo costringeranno a faticare nello svolgere un'azione solo di mantenimento a favore del made in Italy nel mondo.

Ma per il made in Italy che sta perdendo quote di mercato a livello mondiale, al di là dei positivi dati congiunturali di questi ultimi mesi nei mercati importanti, adottando strategie da Paese di attacco. In attesa di una riconversione industriale e di un incremento dimensionale medio delle PMI per avere più "potere contrattuale" all'estero, che costituiscono gli obiettivi principali di un progresso necessariamente di lungo periodo, nei prossimi anni sarà prioritario gestire una fase di transizione in cui il sostegno pubblico dovrà essere sempre più efficace per la competitività dei prodotti italiani all'estero. Qui si tratta di sostenere il "made in Italy" di fronte alla competizione dei paesi emergenti che operano nei medesimi settori delle PMI; si tratta di favorire una più ampia diffusione delle cosiddette "piccole multinazionali" italiane; si tratta di incoraggiare le PMI e delocalizzazioni non solo difensive per sfruttare manodopera a basso costo nelle lavorazioni più semplici, ma anche offensive per accogliere le opportunità derivanti da nuovi mercati ad elevato potenziale, perché questo impone la globalizzazione.

RETROSCENA

Capo Servizi Stefano D'Argento

Cultura & Spettacolo

TRADUZIONI "PAZZE" VIA INTERNET, L'U.E. INTERVIENE CON UN DATABASE PER L'UTENTE

di Marinica Rivolta



Chi di noi non ha mai tentato di avventurarsi, nei meandri della rete, per cercare di tradurre quel vocabolo sconosciuto o quell'espressione insolita che gli turbava i sonni? Tutti, almeno una volta, ci siamo rivolti ad un sito internet che potesse garantire traduzioni estemporanee, in ogni lingua del globo ma siamo rimasti certamente delusi dai risultati ottenuti: termini del tutto strani e fuori luogo, al limite del ridicolo, proposti con ostentata sicurezza. Tutta colpa dell'intelligenza artificiale, che, al contrario di quella umana, non riesce a comprendere il senso delle parole all'interno di un contesto ben specifico e rischia di travisare completamente ciò che sta traducendo.

Da oggi, però non sarà più così. I tempi sono cambiati.

All'interno della questione è intervenuta addirittura l'Unione Europea, per permettere anche ai computer di tradurre in modo più logico e lineare, avvicinandosi sempre più alle competenze umane.

L'Ue, ha ideato, infatti, un database accessibile al pubblico, in cui sono state inserite un milione di frasi tradotte in 22 lingue ufficiali (all'appello manca soltanto il gaelico), così da evitare incomprensioni ed avvicinarsi alle esigenze di tutti i cittadini europei. Questa "memoria" si basa sulla traduzione più vasta del mondo, per

numero di lingue coinvolte e quantità di combinazioni in parallelo (es: ceco-estone; sloveno-finlandese). Di fatto, i servizi di traduzione della Commissione lavorano con 253 coppie di combinazioni linguistiche e producono all'incirca 1,5 milioni di pagine all'anno. Le istituzioni, grazie ad una stretta collaborazione tra i propri traduttori ed esperti scientifici interni, stanno dotando tutti i cittadini europei di "corpora" composti da vaste raccolte di frasi provenienti da testi giuridici, tecnici, politici, sociali, economici, legali ecc.

Non verranno più tradotte dai software, utili, ma campioni di umorismo involontario, frasi come questa: "Altre facilità, randello del disco per i capretti e ristorante e corridoio della Tv" oppure "Ha approssimativamente 70 baracche con circa 200 basi", dal senso esilarante, ma, sicuramente portatrici di messaggi incomprensibili. Speriamo che questo nuovo database ci eviti imbarazzanti errori e risolva al meglio tutti i nostri problemi; per ora, intanto, accontentiamoci dei vecchi traduttori che, pur non perfetti, almeno continuano a strapparci un sorriso e un attimo di spensieratezza.



RETROSCENA

PESCARA, CITTÀ D'ARTE CON LE OPERE DI ALIGI SASSU E CARROLL

di Marinica Rivolta

Da quest'anno Pescara ha un tesoro in più: alcune tra le più belle opere di Aligi Sassu e Robert Carroll. Il graditissimo regalo è stato elargito da un grande collezionista abruzzese, Alfredo Paglione, privatosi di due nuclei importanti della sua celeberrima raccolta per consegnarli a tutti i Pescaresi; il mecenate cura da tempo la prestigiosa Galleria Appiani Arte 32 ed è sempre stato uno dei più accesi sostenitori del cognato artista, Aligi Sassu, conservandone tuttora le suggestive opere. Sassu, nato a Milano nel 1912, ebbe una carriera artistica estremamente precoce: già nel 1927 espose in una mostra futurista alla Galleria Pesaro di Milano, mentre in seguito fu presente, a soli sedici anni, alla Biennale di Venezia; il suo modello, Boccioni, non gli impedì di guardare anche altrove, evolvendo il futurismo in un vitale e asciutto primitivismo fino ad arrivare a un realismo sempre più di denuncia.

Robert Carroll, statunitense di nascita,



italiano d'elezione, si è sempre distinto per il suo amore verso la natura, riflesso di un animo nobile e riflessivo, ha esposto le proprie opere all'interno di numerosissime personali in tutta Europa e negli Usa; a metà degli anni Ottanta spostò la sua attenzione verso la realizzazione di multivisioni - ciclopiche installazioni multimediali in cui immagini e suoni si intrecciano - dedicate ai principali parchi statunitensi.

Numerosi noti letterari come Vasco

Pratolini, Elio Vittorini, Salvatore Quasimodo, Mario Tobino, si sono interessati a questi artisti, scrivendo note encomiastiche ed evidenziandone, sempre e comunque, le grandi personalità, i tratti unici e il rapporto decisivo con l'Italia, patria autentica o adottiva.

Le opere di entrambi, a partire da marzo, troveranno dimora presso il museo Vittoria Colonna, grazie a un comodato d'uso, rinnovabile, di dieci anni; i pezzi sono circa sessanta e il loro valore si aggira attorno ai 2 milioni di euro.

L'evento rappresenta il sostanzioso avvio alla formazione di una pinacoteca che potrebbe regalare alla città di Pescara stima e visibilità, ma, soprattutto, opportunità di confronto con altri capoluoghi dell'arte, promovendo così, attraverso la propria galleria, visite ed eventi per giovani artisti, cultori del genere e, perché no, anche semplici curiosi.



**UN GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO CHE MODIFICA L'OFFERTA
DELL'INFORMAZIONE TELEVISA**

TGCOM (il tg online di Mediaset diretto da Paolo Liguori) segna un nuovo record. Nel mese di gennaio, il sito ha registrato il miglior risultato di sempre riguardo ai lettori. Gli utenti unici sono stati 4.888.435, ossia quasi il 60% di tutta l'utenza dei siti internet Mediaset. Il precedente primato risaliva allo scorso mese di ottobre, quando i lettori erano 4.567.913, mentre nel gennaio dello scorso anno erano 3.456.454.

Le pagine scaricate sono state 144.413.164, oltre 30 milioni in più rispetto al dicembre 2007.

Hanno contribuito al successo i sondaggi, gli approfondimenti dello zoom, i video, le dirette streaming, i commenti del blog "Fatti

e Misfatti" di Paolo Liguori e del social blog "Presa diretta".

Buone performance anche per le sezioni dedicate a televisione trainata dallo "speciale Grande Fratello 8" e dalla diretta streaming di "Mattino Cinque" con 1.454.353 utenti unici, record assoluto con quasi 9 milioni di pagine scaricate e spettacolo con quasi 1.400.000 lettori e anch'esso quasi 9 milioni di pagine scaricate. Buoni dati anche per la sezione gossip che ha segnato il record assoluto di utenti (2.083.979) e di pagine viste (21.363.073).

Soddisfacenti i numeri delle sezioni cronaca, mondo e Tgfin.

La pagina politica, nel mese segnato dalla

caduta del governo Prodi, ha totalizzato oltre 3 milioni di pagine scaricate e circa 776.000 lettori. Il blog "Fatti e Misfatti" ha registrato 96.484 utenti unici e 332.708 pagine viste.



Tempi & Luoghi

Sagre, Feste, Loisir

Teatro

"SCUSA SONO IN RIUNIONE, TI POSSO RICHIAMARE? "

CHE COSA? La storia, esilarante e dissacrante al tempo stesso, di cinque ex compagni di università che hanno deciso di puntare tutto sulla carriera e che si accorgono ben presto di essere finiti nel frullatore di una esistenza troppo stressante che gli impedisce di essere realmente felici.

QUANDO?, DA MARTEDÌ 5 FEBBRAIO AL 2 MARZO

DOVE? TEATRO DEI SERVI, VIA DEL MORTARO 22 , ROMA



Mostre

"MOSTRA DI PIER PANDER"

Che cosa? Il Museo Andersen, proseguendo la linea programmatica delle sue attività espositive volte a focalizzare l'attenzione sugli artisti stranieri e sui loro atelier in Italia - e specificatamente a Roma - fra Otto e Novecento, presenta le opere dello scultore olandese Pier Pander (Drachten 1864 Roma 1919), nativo di una città della Frisia e morto nel primo dopoguerra a Roma, dove è sepolto nel Cimitero Acattolico della Piramide Cestia.

Quando? Dal 7 febbraio fino al 6 aprile

Dove? Museo di Andersen, via Mancini n 20- ROMA



... "Fuori Pagina"

Dati sconfortanti per la ricerca italiana, i dati OCSE collocano l'Italia al 9° posto

di Fausta Cimini

Che la ricerca in Italia non se la passa molto bene è ormai cosa risaputa. A buttare benzina sul fuoco ci pensa in questi giorni un rapporto del Consiglio Nazionale delle ricerche che fotografa la situazione italiana. Il rapporto dal titolo "Scienza e tecnologia in cifre: Statistiche sulle ricerche e sull'innovazione" raccoglie i principali indicatori relativi all'impegno italiano ed internazionale in materia di risorse e sviluppo: risorse finanziarie umane, pubblicazioni, brevetti, import export, high tech, ricadute a livello economico e produttivo.

Come sempre il risultato per il nostro paese è "sconfortante". "Il sistema scientifico italiano soffre ancora per l'insufficiente livello di stanziamenti: 15.252 milioni di euro complessivi, pari all'1,1 per cento del prodotto interno lordo" dichiara Secondo Rolfo, direttore dell'Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo (Ceris) del Cnr di Torino. L'Italia, dunque, si colloca al nono posto tra i paesi Ocse, Cina e Israele per fondi destinati alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

Al primo posto gli Stati Uniti, seguono Giappone, Cina, Germania, Francia, Regno Unito, Corea e Canada.

Il nostro paese si colloca così nella fascia medio-bassa dei paesi industrializzati e

molto lontano da quella soglia del 3 per cento del Pil stabilita a Lisbona come obiettivo comunitario e che mira a fare dell'Unione Europea la prima economia al mondo basata sulla conoscenza, la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

L'unica nota positiva viene dalla percentuale di pubblicazioni di scienziati e ricercatori italiani su riviste scientifiche. Tra il 1992 e il 2003 si è infatti passati dal 2,04 per cento al 3,1 per cento sul totale delle pubblicazioni mondiali. "I dati sulle pubblicazioni su riviste scientifiche ottenute da ricercatori italiani testimoniano una produttività della ricerca pubblica a livelli confortanti" dichiara il direttore del Ceris. Produttività che va incrementata in Italia attraverso fondi pubblici destinati alla ricerca, ma soprattutto attraverso sforzi che faccia sì che quella "fuga di cervelli" che si registra ormai da troppi anni subisca una battuta d'arresto. Perché la ricerca si sa è fatta di persone e da persone, e l'Italia ne ha tante!



CONTRIBUENTI.IT
ASSOCIAZIONE CONTRIBUENTI ITALIANI
Lo Sportello del Contribuente®



DIFENDI I TUOI DIRITTI
Non farti spennare come un pollo!!!

Iscriviti a Contribuenti.it - Associazione Contribuenti Italiani

Oltre all'informazione e all'assistenza gratuita in tema di fisco e tributi, riceverai in omaggio il periodico mensile **Contribuenti**.

Per associarsi compila il form presente sul sito www.contribuenti.it e versa il contributo annuo di € 50,00, sul C/C n. 45457231, intestato a Associazione Contribuenti Italiani - Contribuenti.it.

WWW.CONTRIBUENTI.IT

FLP News

DIRETTORE:

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE:

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE:

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,

Vincenzo Patricelli

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE: Via Roberto Bracco, 45 – 80133

Napoli

REDAZIONE ROMANA: Via Piave, 61 – 00187

Roma

COMITATO DI REDAZIONE: Stefano D'Argento,

Alessio Boghi, Michele Moretti, Arianna Nanni.

Indirizzi e-mail: alessio.boghi@flp.it;

michele.moretti@flp.it; stefano.dargento@flp.it;

arianna.nanni@flp.it

EDITORE: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Registrazione Tribunale di Napoli

n. 24 del 01.03.2004

Iscrizione al R.O.C. n. 12298

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

FLP News

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online. Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP. Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.



Associato USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Pubblicità

FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)

Via Piave 61 00187 Roma

Tel. 0642000358 Fax 0642010268

e-mail: flpnews@flp.it www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN CAMPAIGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)

Segreteria Generale FLP

Via Piave 61, 00187 Roma

Tel. 1: 06/42000358

Tel. 2: 06/42010899

Fax: 06/42010628

e-mail: flp@flp.it - www.flp.it